



Foglio informativo-espressionistico della tradizione letteraria

Il Conciliatore è stato lo storico Foglio diffuso a Milano dal 3 settembre 1818 al 2 ottobre 1819 il cui redattore capo era **Silvio Pellico**. Chiamato *Foglio Azzurro* esprimeva ideali illuministici

sostenendo con forza la necessità che letteratura avesse scopi morali ed educativi in mappa europea.

Foglio presente in sito http://www.literary.it/autori/dati/gemmellaro_ferruccio/la_copertina.html
Periodico del *Movimento Culturale La Copertina-Gli omologisti* distribuito in circuito interassociativo culturale.

REDAZIONE Ferruccio Gemmellaro - Leonardo Vecchiotti

Se non si desidera riceverlo informarne il mittente stesso mezzo

ANNO XXV - 2013 numero 1

Emissione storica Marzo 1988

Emissione con ISSN dal n. 5 del 2012



Movimento Culturale e LA COPERTINA gli omologisti

Logo grafico *paint* di Luigi Miranda - Atto Costitutivo Statuto e Logo Reg. n. 916 del 17/3/1988 Studio Notarile Fumo Treviso
Sodalizio non a scopo di lucro iscritto all'ALBO ASSOCIAZIONI Meolo Ve n.1 Delibera 118 del 7/11/02 aggiornamento Delibera 1 del 14/01/10 fondato da *Remigio Bottazzi, Sergio Del Moro, Ferruccio Gemmellaro, Danilo Sartorelli* - Sodali storici *Giorgio Cipulat, Matteo Cosenza, Iliana Falcone, Raffaella Longo, Maria Antonia Maso Borso, Marta Pagura* - Lettore critico prof *Leonardo Vecchiotti*
Coordinationi Aree Interdisciplinari *F. Gemmellaro* - Nuova Figurazione *Matteo Cosenza* - Tavolozza Trevigiana *Sergio Del Moro*
Presidenza onoraria alla memoria *Remigio Forcolin*

Presidente E responsabili e Pubbliche Relazioni

Ferruccio Gemmellaro via S. Filippo 54 - 30020 Meolo Ve

TLF - FAX 0421618855 / Mobile e 347 3055533 - E Mail ferrucchiogemmellaro@gmail.com

Segreteria *Raffaella Longo* - via M. Buonarroti 10/6 - 31032 Casale sul Sile e sul Sile e Tv - tlf 0422 820465

Referenti artistico-culturali \ \ Sodali e Case Editrici

Il Convivio Ct - A. manitta \ Sentieri tra lo scibile e Ge - O. G. Ugolotti \ Il Tizzone Ri - A. Arcifa
Cinemadonia Manfredonia Fg (Area interdisciplinare sipontina) - Luigi Starace *Luistar*
\ Lunigiana dantesca Ameglia Sp - M. Manuguerra \ Associazione Veneti nel Lazio Lt - Alberto Panzarini
Comitato Canne della Battaglia Barletta Bt - Nino Vinella
PERSONALE EDITORIALI Ge di O. G. Ugolotti \ PIAZZA EDITORIALE DI S. PIAZZA \ LIBRERIA PADOVANA DITRICE

Sedi patrocinate dalle amministrazioni comunali

CENTRO TAMAI SILEA Tv >>> sede storica <<< INFORMAGIOVANI Sile e Tv >>> sede organizzativa corrente <<
Salone degli affreschi Ca' Cappello Meolo Ve >> sede espressionistica-espositiva <<

In accordo con la Legge sulla Privacy, i dati e le opere consegnati dagli Artisti possono essere divulgati, pubblicati, esposti esclusivamente per gli scopi statutari; la quota annuale d'autofinanziamento e ogni altra adesione valgono quale assenso e in mancanza di esse implica la non autorizzazione al trattamento dei dati e alla pubblicazione delle opere. La Copertina e gli Enti patrocinanti non sono responsabili d'involontari errori in seno ai dati e alle opere o stralci d'esse pubblicati \ Carta, Floppy, CD e Internet \ e d'eventuali danneggiamenti o scomparse delle opere temporaneamente consegnate. Tiratura per sodali, aree interdisciplinari, accademie, fondazioni, sodalizi, testate nazionali e biblioteche. Pagine in Sito FG - Windows 07 - Microsoft Works - Word2007 - stampa HP

25° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE



Immagine dal Foglio storico ottobre 1988



Bruno Fabriani oggi - Presepe 2012 collezione del monsignore già vescovo di Mantova

1988. Sala della conferenze Municipio Silea Tv. La manifestazione che ha inaugurato il movimento culturale "La Copertina". Al microfono il compianto critico d'arte **Dino Tronchin** per il suo intervento sui pittori poeti, segue da sinistra il prof **Remigio Bottazzi** poeta cofondatore e direttore amministrativo storico, **FG** scrittore ideatore, cofondatore e presidente del nascente sodalizio. Appena visibile l'emergente **Bruno Fabriani**, oggi qualificato artista attivo in campo internazionale. [In Terza Pagina e Paginone]



RASSEGNA STAMPA

La rassegna è in prevalenza attinente alle pubblicazioni cartacee o miste (on-line) salvo importanti eccezioni.

2012

Il Resto del Carlino - La città

6/11ESEGESI *Quelle donne che non piangono...* (LV)

\ Per il volume "Rosa" di Giuliana Sanvitale

I Convivio – Ct

n. 51 nov-dic NARRATIVA *La beffa* (FG)

Stato quotidiano - Capitanata

16/11SAGGISTICA *Perché Indoeuropei* (FG)

3/12/SCIENZE *Terzo millennio; adeguamento...* (FG)

28/12SOCIALE *Da Babbo Natale al Pipistrello* (FG)

2013

14-17/1/13 SAGGISTICA *Gargano il sacro promontorio* (FG)

23/1/13 EDITORIALE *La globalizzazione dei genocidi* (FG)

Horror drEaMagazine – Edizioni Il Foglio (Piombino Li)

n. 10 gen/ NARRATIVA *L'orrenda strage delle cinque dita* (FG)

Orizzonti – organo del Consorzio Proloco "Dal Sile al Piave"

n. 10 PRO LOCO *Storia, Arte e Letteratura a Meolo* (FG)

RUBRICA *Il nocciolo della parola* (FG)

EDITORIALE (LV)

ANTEPRIMA *Angelo Fontebasso artista...* (LV)

LOCANDINA *Antonio Grandin* (LV)

Sentieri tra lo scibile – Ge

gen LINGUISTICA *Licenza poetica* (FG)

Sapori del Salento - Ta

27 gen POESIA *Albero d'alie* (FG)



LACOPERTININFORMA

> **Meolo Natale 2012** Esposizione pubblica dei versi premiati nella 17° Edizione del Premio Poesia Meolo per le scuole Primaria e Secondaria e che vede co-promotrice *La Copertina*

> **VOCABOLARIO ETIMOLOGICO COMPARATIVO Aree semantiche e percorso omologistico nella lingua italiana** prodotto da *La Copertina*, la redazione ricorda che è consultabile, aggiornato annualmente, nel seguente indirizzo on-line

http://www.literary.it/dati/literary/G/gemmellaro_fer/percorso_omologistico_201201.html

> **Volume edito "Infinite scintille di pace – Un lustro di poesia per la Pace Universale (2008-2012)"** a cura di Mirco Manuguerra – Centro Lunigianese di studi danteschi – Gruppo Editoriale L'Espresso SpA - Poesia *Lo yeti di FG* (La sindrome della superiorità antropica)

> **Ratificata Convenzione 2013** *La Copertina-Comune Silea* per utilizzo locali Sala Infomagiovani Silea per incontri statutari.

> **OmologismoTre** sarà pubblicato quest'anno in occasione del 25° Anniversario de *La Copertina*. Invitiamo tutti a inviarmi al più presto – via e-mail o servizio postale - una loro poesia, racconto, riflessioni sull'omologismo, critiche omologistiche e altro, da impinguare il materiale già inserito. *Il presidente*.

> **Leonardo Vecchiotti** nel mese di novembre ha introdotto la mostra artistica *L'Arte della Speranza* presso il "Giardino Agorà" Piazza Indipendenza a San Donà di Piave Ve. Stesso spazio presenterà il 23/2 le opere del pittore Dino Giacomin.



> **Luigi Miranda**, già giovanissimo autore del logo grafico riportato in testata del Foglio, ha scelto Firenze per manifestare tutta la sua attitudine artistica. Nella foto, a sinistra, raffigura Don Giovanni. Vivissimi *in bocca al lupo* da *La Copertina*



> **Esposizione artistica "Novocento"** - Comune di Forlì - Musei San Domenico dal 2/2 al 16/6 - Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana



Giuseppe De Nittis *Autoritratto*

> **Esposizione artistica "Giuseppe De Nittis"** Comune di Padova Palazzo Zabarella dal 19/1 al 26/5 2013. L'unico italiano tra gli espressionisti a Parigi. Per una istantanea conoscenza dell'artista consultare Literary.it - *Ferruccio Gemmellaro – Arte... tutto l'archivio – Elenco cronologico titoli (pag 2) "Barletta trittico d'amore"*



> **Ottavio Giorgio Ugolotti**. Sabato 12 Gennaio presso la "Casa del missionario" a Genova, il professore Giorgio Spina ha presentato l'ultimo libro **"Retroquintizzando, ovvero gioie e dolori del mio teatro"** di questo nostro referente interassociativo da Genova (Personaledit, Autori liguri e Sentieri tra Lo scibile). Vecio amico della Copertina, continua il suo instancabile percorso di straordinario espressionismo artistico - Scultore ferocompositore, attore dialettale, scrittore e redattore - Siamo orgogliosi della sua devota solidarietà. A maggio, salvo imprevisti, sarà ospite nel salone del Consorzio di San Donà di Piave mediato da *La Copertina*.

**Stralcio tratto dall'intervento del presidente FG alla manifestazione inaugurale del Movimento.
Municipio di Silea Treviso - Sala delle conferenze 22 Aprile 1988.**

... Cultura: che cosa racchiude la sua definizione.
Non è per niente quella macchinosa proprietà di utilizzare la memoria per citare località e date storiche, nomi di personaggi e d'autori...
Un soggetto dalle simili capacità è semplicemente un informato.
L'informazione fa sì parte integrante della cultura, ma non è ancora la cultura.
Le pulsioni, che sollecitano l'individuo fin dal giorno della nascita e s'irradiano dall'educazione, dalle informazioni ricevute, dalle esperienze e dalle conoscenze fatte, dagli studi intrapresi, costituiscono il suo bagaglio culturale, la piattaforma cioè di quei tratti comportamentali che lo caratterizzeranno per la vita.
A tutto questo bisogna premettere la cultura inconscia, che è già dentro di noi con la nascita: quella spontanea, ereditata non solo per i secolari standard familiari, di regione, di popolo, di razza, ma per quelli collettivi dell'umanità.
Quindi, quali uomini di millenaria esistenza sulla terra, possediamo tutti una identica base e predisposizione culturale. L'individuo che acquisisce perfettamente i dati nella loro complessità e totalità (individuali e collettivi) e ne fa un uso di saggezza è allora un individuo di cultura.
Ecco perché questo sodalizio o, meglio, questo movimento.

I movimenti hanno sempre rappresentato nella società un tentativo di rinnovarne alcuni aspetti.
Per quanto riguarda la società - quale istituzioni e ramificazioni di essa - il concetto può assumere il significato politico e, nei casi di esasperazione, può trattarsi di intenzioni al sovvertimento.
Ma quando ci si riferisce propriamente al mondo culturale, i movimentisti che in esso storicamente sono sorti assumono l'aspetto di artisti trascinatori della cultura verso nuove espressioni.
L'ultimo grande (per quantità di fenomeno) movimento culturale fu quello dei futuristi i quali dovettero infrangersi contro due guerre catastrofiche; la retorica dannunziana, che aveva attinto al futurismo, finì per macchiarsi di gravi peccati, nulla togliendo alla figura artistica.
Certo, esiste un conduttore tra cultura e gestione, questa anche nel senso di potere.
La connessione è sempre positiva quando è la cultura ad illuminare il campo gestionale, e non al contrario.
Un buon politico, amministratore, datore di lavoro, capo famiglia, allora, e concludo, lo si riconosce dalla saggezza culturale, maestra insostituibile.
Il connubio cultura-gestione della cosa pubblica può, in tale premessa, essere con tranquillità qualificato "politica" perché vuol dire che veramente ci si adopera per il bene della comunità. (FG)



IACOPERTINA in tournée



1994. La Copertina in Francia a Berre L'Etang Marsiglia (Provence) ospite in gemellaggio artistico culturale "La petite fête de l'Italie"
In foto la delegazione veneta costituita da sinistra **Giordano Caldato** poeta da Treviso, **Alberto Guerrato** scultore da Meolo Ve, (...), **Giorgio Cipulat** poeta da Pieve di Soligo Tv, (...), **Funzionaria Mediateca** di Berre (in gonna e inequivocabile francesina), **FG**

scrittore e capo delegazione da Meolo Ve, **Raffaella Longo** pittrice e poeta da Quarto D'Altino Ve, **Marta Pagura** pittrice e poeta da Silea Tv. (...) - *L'occasione per ricordare Alberto Guerrato, l'artista del ferro patinato in Minimal art*
(...) Partecipi, sempre da sinistra, i coniugi Michela (FG), Ines (GC), Gigi (MP).



Scambio doni d'amicizia italo-francese tra **FG** e il sindaco di Berre L'Etang **Serge Andreoni**. In posizione centrale **Marianne Alaintman**, la coordinatrice francese del *jumelage* e, appena visibile dietro **Alberto Guerrato**. A sinistra **Marta Pagura**.

Cerimonia à l'*Espace Léo Ferré* dove avevano avuto pregevole sede la dizione poetica e l'esposizione delle opere artistiche ed editoriali. Foto di J. J. B. Agence e articolo apparsi su "Le Provensal" 21 mars 94.



ESPRESSIONISMO POETICO

gli omologisti

\...\ Il fruitore di un espressionismo diviene la meta dove l'autore sia riuscito a omologarvi la propria emozione che aveva provato innanzi alla fonte ispiratoria, ovvero il soggetto pregno di conati da connotazione artistica; in sintesi esplicativa, egli diventa l'appendice artistica dell'opera \...\ da *Omologismodue* a cura di FG (Edizione *il Convivio* 2007)

L'eco della vita

Le ho viste brillare copiose
le stelle del firmamento
trepidante nell'attesa
trasformo in versi vaganti
il mio silenzio di cenere.

Rifuggo l'acèdia, l'imposizione, la viltà
spogliate al vento del destino
mentre ne percepisco
l'eterno strazio.

S'appronta senza indugio
l'alba di una stella
in radiosa quiete
deserto mentale

Locuzioni e figure retoriche di vera poesia farciscono questi versi della sempre brava Wilma Cecchetti. Mi piace enucleare \...\ il mio silenzio di cenere \...\ dove non può che far sorgere nel cerebrale del fruitore l'immagine della bigia polvere che, scompigliata, ricade al suolo in assoluta assenza di suono. Nella tropologia poetica dell'autrice racchiude magnificamente il significato del silenzio attonito che colpisce e circonda l'individuo ove scorga precipitare, ridotte in cenere, le proprie speranze. (FG)

Inspirazione

Tra le palme intrecciate
come un tetto di capanna,
lo sguardo ammira le onde
del mare che il vento fa
saltare come ballerine
di bianco vestite.

Ballano, si abbracciano,

Esemplare struttura di narrativa poetica in cui l'autrice ricorre alle suggestioni della natura, così frequente nelle sue composizioni. La creazione è stata da sempre fonte ispiratrice dei poeti, ai quali va lo storico merito di averla rappresentata in sembianze umane sino a mitizzarla. Anna D'Andria persiste amorevolmente nella tradizione. (FG)

Ventisei febbraio

L'emozione di adesso,
figlia mia bella sposa,
ha per mano il ricordo
della tua mezzanotte.
...e pur bella nascesti
tra miriadi di stelle
che cingevano già
un albero di sogni
progetti in uno scrigno
il sole ricamato
da un'euforia di donna
raggiante appena madre.
S'avvolge il ritornello
del vezzeggiar la bimba

La composizione poetica, espressa con amorevole armonia, canta la gioia dell'autrice d'essere un giorno divenuta madre; a distanza di anni, la lirica si replica con immutata esultanza al cospetto di quella figlia andata ormai sposa e che ripercorrerà il suo naturale e giubilante destino di madre. Questi versi configurano la nascita al matrimonio poiché entrambi sono l'affacciarsi in un mondo di altra luce. Opera omologistica. (FG)

Folli desideri

Languide prese
svelano segreti e
sguardi furtivi
rubano pensieri.

Su l'ali folli
muti desideri.

L'alternarsi quinario/senario imprime alla poesia un ritmo sinusoidale, che ricorda il moto delle acque marine, ed ecco, infatti, che i due versi conclusivi lo giustificano. Appare chiaro, così, come l'autrice abbia voluto adottare il coupling in devozione, corticale o inconscia, agli indirizzi omologistici (FG)

Dopo l'ultimo sprazzo

A ben guardare, ragionando,
dopo l'ultimo sprazzo
fiammeggiante e impudico,
la nudità invernale
ci coglie impreparati.

Per una esegesi puramente retorica, i tratti tropologici di questi versi racchiudono la proficua esperienza poetica e linguistica dell'autrice, traducibile nel non comune patrimonio culturale. In riferimento al tecnicismo, la poesia si articola con successione di settenari aperti da un novenario e suddivisi da un duplice endecasillabo, tutti in sinalefe; ciò esprime la teoria omologistica che la lunghezza dei versi è proporzionale all'espressione poetica; omologa della verbalità nelle emozioni. (FG)

di umane solitudini
nelle stagioni della vita
richiamo
di nude alchimie dell'anima
voce
d'agoniata onestà
filtra falsità
una speranza
annovera una preghiera
d'altri tempi.
Nel silenzio
solo l'eco della vita

Wilma Cecchetti – Pesaro Urbino

formano una luminosa catena
di schiuma fosforescente.

La natura è nel suo
splendore naturale.

Anna D'Andria – Teramo

all'orlo di quest'ora
e qua cambia il suo canto.
Un vezzeggiar diverso
libero di nascondersi
dietro qualunque occhiello
e attendere quell'eco...
di caldi battimani
l'intonar di una marcia
di colore confetto.
L'emozione di allora
l'emozione di adesso
figlia mia bella sposa.

Iliana Falcone - Trieste

Fuochi proibiti
spinti giù nel fondo
di mari oscuri.

Lo spirito emerge
bianco di schiuma.

Raffaella Longo – Treviso

Ogni certezza è il fulgido cristallo.
Con artigli impietosi il gelo avvinghia
la preda e la trascina
nel cavo inesplorato

Maria Antonia Maso - Treviso

La pazza del balcone di fronte di Giuliana Sanvitale

da "Scegge di vita" Ed DUENDE *narrativa* 2011

3° premio nel concorso internazionale poetico musicale Basilea 2012

Dopo la calura ossessiva del giorno, il sole ci dava requie e potevamo uscire finalmente a godere l'ora del tramonto iniziando a rincorrerci ed appagare la sete di movimento che era stata trattenuta per tutto il caldo pomeriggio. Si era negli anni del dopoguerra, tra il '47 e il '48, quando avevo all'incirca dieci anni. Di ragazzetti della mia età ne eravamo parecchi in quel rione e, se ci mancava spesso il companatico e ci tormentava continuamente la voglia di cose buone, non era tuttavia carente la frenesia di giocare, inventando sempre nuove forme di divertimento. A offrirci la più gustosa e succulenta di tali forme era la signora della casa di fronte, 'gnora Rosina. Apparteneva ad una casata dal nome prestigioso che non ripeto per rispetto, (parola a cui nella mia famiglia si dava grande considerazione), ma non rammento, e forse non l'ho mai saputo, quale ruolo occupasse all'interno della famiglia. Né riesco ad attribuirle un'età, dal momento che quando si è piccoli, i grandi ci sembrano tutti vecchi. Ragionandoci oggi, che sono grande da tempo, potrei azzardare che avesse una quarantina d'anni. Dal nostro punto di osservazione non riuscivamo a stabilire se fosse bella e in che misura, ma certo aveva un fascino irresistibile. Ogni tardo pomeriggio, nell'ora in cui il sole iniziava il suo declino, tranne che nelle fredde giornate d'inverno, 'gnora Rosina spalancava le vetrate del balcone di casa ed iniziava il suo spettacolo. Il nostro era un teatro privilegiato, come lo erano le nostre poltrone. Salivamo sulla soffitta della casa del mio padrino che, non avendo figli, non disdegnava di trovarsi dei marmocchi d'intorno. La porta del solaio dava su una grande terrazza circondata da colonnine di granito e già sarebbe stato un parterre speciale. Ma no, noi non ci accontentavamo e, per rendere più avventurosa la visione, salivamo direttamente sul tetto con le gambe nude a contatto con le tegole che conservavano tutta la calura del giorno. Da casa mia, affiancata a quella della "pazza", mia madre ci vedeva e cominciava a urlare e gesticolare perché scendessimo. Per qualche minuto toglieva la scena alla nostra primadonna, ma poi taceva in attesa, trasformando la trepidazione in rabbia e voglia di menar le mani. Sapevo che io le avrei certamente prese, ma per nulla al mondo avrei rinunciato al mio teatro e al mio posto in prima fila o meglio in prima tegola. 'Gnora Rosina ci vedeva e, sapendo che la stavamo guardando in religiosa attesa, si muoveva con tutta la calma e la padronanza di un'attrice consumata. Non so onestamente se fosse davvero pazza, attorno la chiamavano "la matta di..." È certo che esulava dal tipo di donne che conoscevamo e che proteggevano la nostra infanzia. Non somigliava a nessuna di loro: né a mia madre, né a nonna, né alle mamme delle altre ragazze che assistevano con me alla rappresentazione serale. Improvvisamente scendeva il silenzio, i nostri schiamazzi si chetavano, qualche stella si accendeva nel cielo ad impreziosire la scena. Si cominciava. Con mano lesta la donna apriva

un baule che stava contro la parete della casa e rovistava con le lunghe dita ossute, rimestando gli indumenti. Come dal cappello di un prestigiatore, uscivano dalla cassa gli abiti che la pazza avrebbe indossato. Ed ecco lunghe gonne di pizzo cremisi, gilet bordati d'oro su una lunga camicia color panna. E piccoli stivaletti di pelle a mezza gamba, che nessuno dei nostri conoscenti aveva mai calzato. Con mano lieve si truccava il viso specchiandosi direttamente ai vetri della portafinestra. Le labbra rosse spiccavano sul bianco del viso che lei spennellava a caso formando due pomelli rosati in punti asimmetrici delle guance. A volte scioglieva la treccia che ci appariva biondastra e sui capelli liberi che le incorniciavano il capo poggiava un cappello ogni volta di foggia diversa, ma sempre legato con due nastri sotto il mento. Quasi seguisse le note di una musica che solo lei udiva, iniziava a muoversi a passi di danza e percorreva in tutta la sua lunghezza il terrazzo che sovrastava alcune stanze del pianterreno. A infastidirci talvolta sopraggiungeva un treno (le case erano ubicate lungo la ferrovia). Quando erano treni passeggeri, si udivano lunghi fischi che presto scemavano nella sera che avanzava. Erano pause brevi, ma al lungo serpente di ferro si sostituivano le sagome delle nostre mamme che dalle finestre ci chiamavano per la cena. Noi le ignoravamo, gli occhi fissi al balcone di fronte. Ora 'gnora Rosina si cambiava gli abiti, apriva ombrellini sfrangiati, metteva sulle spalle scialli che mandavano guizzi di lucida seta, esibivano frange di perline. Uscivano dal baule, carezzate dalle sue mani, borsette minuscole che definirei da sera, alcune di osso con lunghe catenelle dorate, altre di un tessuto lucido, damascato con corti manici rigidi. Vestiti vaporosi di tulle, strette gonne di taffetà fruscianti, ventagli con scene disegnate e bordi di pizzo completavano i vestimenti di quelle che apparivano ai nostri occhi di bambini le prime forme teatrali cui assistevamo e che forse rappresentavano soltanto il teatro della Vita. I nostri occhi immaginavano tutto, le menti si chiedevano ripetutamente chi fosse 'gnora Rosina, come potesse possedere tanti abiti, perché chi abitava con lei la lasciasse fare. Non sembrava una pazza furiosa, solo una donna malinconica, delusa, forse ancora desiderosa di giocare, di compensare con le recite, i dolori dell'esistenza. Qualcuno aveva sussurrato che avesse perso un fidanzato in guerra, altri che la sorte le aveva rubato un figlio, forse perché quando ninnava le sue bambole, aveva l'aspetto di una madre, ne possedeva tutte le movenze, la struggente tenerezza di chi stringe al seno il proprio bambino. La sera scendeva imperiosa. A volte una falce di luna la rischiarava, come se qualche dio pietoso avesse acceso una lampadina per illuminare la scena. Altre volte era una luna piena, enorme, sfacciata che metteva a nudo tutta la tristezza che abbracciava il termine della recita iniziata con l'allegria sottesa di ogni debutto. Scendevamo in >

< silenzio, consci che qualcosa di misterioso si era svolto dall'altra parte della ferrovia, nella casa o meglio nel balcone di fronte. Qualcosa più grande di noi, il cui senso ci sfuggiva. Lasciavamo la pazza fra i suoi stracci preziosi, accoccolata con le braccia conserte, i capelli sciolti, come una bimba in castigo. Tutta l'esuberanza del giorno svaniva con l'avanzare del buio, con la naturale malinconia che accompagna da sempre l'arrivo della notte. Tornavamo a casa con la rassegnazione di ciò che ci attendeva: qualche scapaccione e una cena deludente, l'animo colmo di immagini misteriose, i sensi persi fra le sete, i fruscii, i colori, la mente sempre più colma di domande cui nessuno sapeva rispondere. Chi era la pazza del balcone di fronte? Quale teatro interpretava? Quale parte le aveva assegnato quel severo regista che è la

Vita? Oggi i miei pensieri mi riportano su quel tetto, di fronte a quel palcoscenico: gli occhi della memoria rovistano tra quei poveri cenci che ci apparivano, e forse erano, bellissimi, certo inaccessibili, inimmaginabili per noi abituati ai consunti abiti delle nostre genitrici, all'assenza di fronzoli, di pizzi, di colore, di fantasia. "...E come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore..." recita Salvatore Quasimodo. Certo i lutti avevano scolorito gli abiti e gli animi delle nostre madri e solo la mente di 'gnora Rosina, quel sottile filo di pazzia che la pervadeva, intrecciandole le ciocche bionde, poteva vestire di luce e colore tutto ciò che la circondava, il suo mondo, di cui, per qualche ora, ci alzava il sipario, cullandoci nel sogno. (Giuliana Sanvitale - Teramo)



CONTESTI CRITICI

Dal 22 dicembre Lanfranco Boem non è più con noi.

Non avremmo mai immaginato che questa pagina esegetica a firma di Leonardo Vecchiotti - esito dell'iniziativa Reteventi 2012 (ved Foglio precedente) e predisposta per questo numero - sarebbe improvvisamente divenuta postuma.

I sodali tutti de La Copertina ringraziano il Delegato Cultura Massimo Mazzon del Comune di Meolo di aver voluto stringersi con noi nelle esequie.

Lanfranco Boem - Incisore

Reteventi Ca' Cappello Meolo 22/09/2012

Nell'opera di Lanfranco Boem al significato generale di ogni segno incisorio, pittorico, grafico e linguistico, si possono aggiungere altri strati di significazione: sono le sfumature espressive che dipendono sia dalla storia del segno stesso e quindi da ciò che esso evoca, ma anche, se non in gran parte, dall'esperienza, dalla conoscenza, dalla percezione, dalla sensibilità del nostro artista; in fondo è come se la sua proposta generasse echi, richiami, suggestioni, aloni emotivi, affettivi, culturali tali da richiamare realtà ed esperienze meno generali rispetto alla dimensione denotativa, all'universale biologico-sensoriale, al dispositivo segnico-simbolico-cromatico; è così, infatti, che le creazioni poetico-artistiche di Lanfranco Boem si manifestano, si materializzano, si trasformano e, in estrema sintesi, si rendono accessibili a molti.

Il suo corpo calcografico, infatti, è forse l'esempio più suggestivo e più affrontabile di una comunicazione ricca, aperta e misteriosa, ma anche chiara e spesso finanche sottilmente allusiva, che rimanda continuamente ad altri strati di accezione via, via che i sensi più immediati vengono colti e compresi: è in questo *tourbillon* emotivo che ogni proposta artistica è suscettibile d'essere ripresa, modificata, arricchita, spiegata in relazione ai livelli di interpretazione che si vanno rivelando e dai quali Lanfranco Boem, viaggiatore infaticabile, riparte verso traguardi ogni volta più avanzati.

Nelle sue incisioni il Nostro esalta fortemente il discorso espressivo del bianco e nero senza peraltro

dimenticare quella continua ricerca sul segno interpretato attraverso una gestualità libera, emotiva e lirica.

L'immagine che ne risulta è una visione di forme in continua evoluzione: le sue proposte provocano intense mozioni e per certi versi fugaci malinconie.

In effetti quando Lanfranco Boem si rivolge all'elemento figurativo in funzione del riscatto dei valori naturali, mette in luce quella sua dimensione inconfondibile che si colloca tra l'eterno flusso del potere della natura sull'uomo e la ricezione moderna del modo di essere un artista oggi.

La ricerca di Lanfranco Boem si basa in particolare sul tentativo di rielaborare i contenuti atemporali di carattere antropologico, con l'intento di individuare il difficile equilibrio tra l'analisi indirizzata alla riscoperta delle radici e la sperimentazione capace di traguardare gli orizzonti dei linguaggi contemporanei.

Un impegno specifico il nostro incisore lo ha da sempre dedicato, e in questo momento i risultati sono davvero splendidi, alla grafica d'arte, terreno assai fertile dove il disegno ed il colore, come in una scrittura binaria si alternano alla ricerca di un sostanziale equilibrio tra convenzione retinica e astrazione del segno; e dove, risplendente del suo carico enigmatico, come il sole di mezzanotte, la suggestione del "frammento lirico" punteggiato dal paradigmatico bianco-nero, o impreziosito da una tessitura cromatica fortemente subordinata alla densità semantica, impone la sua indiscutibile legittimità artistica. (Leonardo Vecchiotti)



Lanfranco all'opera



ReteEventi 22

Settembre 2012. Da sx M. A. Maso Borso, FG, Massimo Mazzon (Delegato Cultura), LV, Lanfranco Boem e MP